

Lady Poste: svolta rosa nelle imprese

Top manager, mamma e nonna: «Io ce l'ho fatta, aiutiamo le donne»

Leader

Maria Bianca Farina:

«Cariche pensate

per i maschi

Organizzare

il lavoro con nidi

e smart working

è possibile»

Dori d'Anzeo

UNA DONNA, una moglie, una mamma, una delle top manager più note d'Italia. A dirla tutta, una delle poche top manager italiane. È Maria Bianca Farina, presidente di Poste Italiane e di Ania, l'associazione nazionale fra le imprese assicuratrici. Ieri si è presa una pausa dai vertici aziendali per partecipare ad Arezzo a un incontro al dipartimento universitario senese in cui si è parlato di leadership femminile e sviluppo sostenibile.

Le donne italiane che ricoprono posizioni apicali nel mondo dell'imprenditoria sono poche, un problema culturale?

«È un discorso lungo che dipende da una quantità di variabili. Innanzitutto, il mondo del lavoro è pensato a misura d'uomo: ritmi, organizzazione, perfino i

requisiti per accedere a una determinata carica sono modellati sugli uomini. Spesso inconsapevolmente, le aziende mettono dei paletti che rendono più difficile l'ingresso di una donna in determinati ruoli chiave. Sicuramente per noi è più complicato conciliare il lavoro e la famiglia».

Le politiche di sostegno alle lavoratrici sono ancora deboli.

«E pensiamo che tanti anni fa era anche peggio. In questi ultimi tempi sono stati fatti passi in avanti e bisogna continuare su questa strada. Il mondo produttivo non può e non deve essere popolato da soli uomini, la presenza femminile è essenziale per riequilibrare gli ambienti di lavoro. Non a caso, è dimostrato che le aziende con una buona presenza femminile registrano utili più alti».

Parlava prima di organizzazione incentrata sugli uomini, secondo lei è davvero possibile riorganizzare le imprese per venire incontro alle esigenze delle donne?

«Tutto si può fare. Inoltre, non stiamo parlando di cose dell'altro mondo, si tratta di predisporre asili nido aziendali, applicare il modello di smart working. Niente di impossibile».

Lei come è riuscita a conciliare lavoro e famiglia?

«Con tanti sacrifici. Devo dire che sono stata fortunata, ho avuto una madre che mi ha aiutata molto e un marito che mi ha sempre supportata. Anzi, quando mi sentivo sopraffatta e mi veniva una mezza idea di lasciar perdere tutto, mio marito è stato sempre pronto a spronarmi ad andare avanti, offrendomi il suo aiuto».

Fortunata, quindi, in questo mondo di potere maschile.

«Ho avuto anche altre due fortune: mi sono trovata al posto giusto nel momento giusto e, poi, ho sempre amato ciò che facevo. Per me lavorare non è mai stato un peso. C'è da dire anche che mi sono fatta in quattro per dedicare alla mia famiglia tutto il tempo possibile. Nessuno dovrebbe vivere solo per il lavoro, né uomo né donna».

Ha una figlia, ha trasmesso la stessa tenacia anche a lei?

«Quando era adolescente mia figlia mi ha spesso rimproverato di passare troppo tempo in ufficio. Lei ha scelto un'altra carriera, è medico, ma vedo che, forse inconsapevolmente, ha assorbito i miei valori. Tuttavia, continua a richiedermi presenza, adesso per la nipotina».

Che tipo di nonna è?

«Una nonna innamorata di una bambina davvero straordinaria. Le dedico tutto il tempo che posso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIRIGENTE Maria Bianca Farina, presidente di Poste Italiane e dell'associazione Ania (foto Cristini)

